

Elena Romanazzi

Conoscere alla perfezione Plinio o Epicuro, aver letto tutto Cicerone o Platone, parlare le lingue classiche in maniera fluent e ai pari dell'inglese senza disdegnare i social network. Non è un mondo di nicchia, e non si tratta di marziani, sono giovani che prediligono la cultura e il mondo classico e traggono da ogni versione, scritto o opera che sia un insegnamento di vita. In tutta Italia si sono svolte le «semifinali» per partecipare alle Olimpiadi nazionali delle Lingue e Civiltà classiche che, per la seconda edizione, si terranno a Napoli dal 29 al 31 maggio al Convitto Nazionale, guidato dal primo settembre scorso da Emilia Mallardo. Centocinquanta i partecipanti, tutti ragazzi e ragazze del quarto e quinto anno di liceo, e non sempre del classico, provenienti da tutte le regioni.

Le Olimpiadi, promosse dal Miur, organizzate dalla direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica guidata da Carmela Palumbo, con l'ausilio della direzione scolastica regionale guidata da Diego Bouché, sono giunte alla seconda edizione. La prima si è tenuta a Venezia, e ora Napoli, città scelta per la sua antica tradizione culturale.

Centocinquanta partecipanti, forse qualcuno in più, ospiti del Miur nell'ambito del programma di valorizzazione delle eccellenze, si contenderanno a colpi di traduzioni, analisi e commenti, la palma dei più bravi. Una tre giorni tutta classica vista tra Napoli, Ercolano, il Museo Archeologico, uno spettacolo teatrale nel salone della scuola militare della Nunziatella. E infine la cerimonia di premiazione al Maschio Angioino con il patrocinio morale di Provincia, regione e Comune, alla quale è prevista la partecipazione di Michele Placido e delle massime autorità.

Il concorso
Seconda edizione dell'evento promosso dal Miur: studenti da tutta Italia

Ma in cosa consistono queste Olimpiadi? Arrivarci non è facile. Possono partecipare i migliori, chi ha la media dell'8 e non zappica in nessuna materia, chi ha davvero la



Il matematico
E al liceo si ricorda Caccioppoli

Una giornata di studi per ripercorrere la biografia e il lascito intellettuale del grande matematico napoletano Renato Caccioppoli, anche attraverso l'amicizia con Maurizio Valenzi: l'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Valenzi, si svolgerà domani al Liceo Caccioppoli di via Nuova del Campo. Interverranno l'ordinario di analisi matematica Carlo Sbordone, la presidente della Fondazione Lucia Valenzi, il dirigente scolastico del Liceo Roberta Tagliaferro, l'editore Aldo Putignano.



La scuola, l'appuntamento

Platone meglio del rock sfida all'ultima versione

A Napoli le Olimpiadi di greco e latino: 150 in finale



passione, perché di questo si tratta e decide di sottoporsi ad una rigida selezione, i certamina, per poi arrivare alle Olimpiadi.

Cinque ore di tempo per una prova articolata in tre sezioni: lingua greca, latina e civiltà classiche. La prima e la seconda prevedono la traduzione di un passo di prosa o di poesia greca accompagnato da un commento strutturato; la terza, invece, i ragazzi si dovranno cimentare in un lavoro di interpretazione, analisi e commento di testimonianze della civiltà latina o greco-latina.

La sede
In gara al Convitto solo alunni con la media dell'otto: tre prove in cinque ore

I premi sono assegnati ai primi tre classificati per ciascuna sezione di gara: mille euro e una medaglia d'oro al primo, medaglia d'argento e 750 euro al secondo, medaglia di bronzo e 500 euro al terzo. E la sorpresa finale, un viaggio offerto dall'Aie ai primi cinque classificati per ogni sezione. L'anno scorso sono stati a Siracusa, quest'anno potrebbe essere scelta Roma culla della civiltà classica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regina Schettino



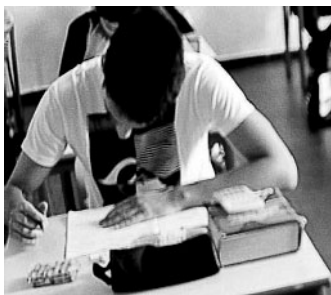
«Preferisco Plinio alle lingue straniere»

Un corso su Plinio ha cambiato la vita di Regina Schettino, 18 anni, di Castellammare dove frequenta il liceo classico Plinio Seniore, ma la sua passione è Seneca. È arrivata in finale per le Olimpiadi dopo una serie di prove. «Ho la passione per la cultura classica, prima delle lingue sono i contenuti che mi affascinano, lo studio senza difficoltà proprio per l'arricchimento che mi danno». La media? Altissima anche in questo caso, supera l'8,5. «Ma non sono una secciona, conduco una vita normale, e so bilanciare lo studio alle altre attività». Il futuro? «Punto a Ingegneria». «È la società - spiega - che mi costringe a fare questa scelta, con Lettere non potrei andare molto lontano». Peccato - aggiunge - la cultura classica è altamente formativa, ma sempre meno i ragazzi scelgono questo liceo, sono più attratti da scuole tecniche e pratiche. Di sicuro - tiene a precisare - il classico deve rimanere così com'è.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Fiorenza



«Lettere senza futuro scelgo Ingegneria»

Renato Fiorenza ha 16 anni e frequenta con un profitto più che eccellente il secondo liceo al Vittorio Emanuele. Il latino è la sua passione, non ha un autore preferito. Gli piacciono tutti e tutto il mondo classico al quale si è avvicinato fin dalle medie e non grazie ai genitori: «I miei sono due matematici - spiega - io ho una mente logica ma prediligo la cultura classica». «Secchione? Non direi proprio, studio quanto basta, ho una vita regolare, ho molti interessi. E poi amare le lingue classiche non significa necessariamente essere dei seccioni o vivere fuori dal mondo!». La media scolastica è superiore all'8,5. Ma dopo, come molti altri che si siederanno alle Olimpiadi classiche, pensa ad Ingegneria, perché le facoltà scientifiche «offrono più opportunità» con la convinzione che la cultura classica «sarà di aiuto e non un ostacolo nella riuscita del corso universitario».

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Maria Pesola



«Rapito da Cicerone sogno di andare a Pisa»

Vincenzo Maria Pesola, ha 18 anni appena compiuti, studia al liceo scientifico Vincenzo Cuoco e sognava di fare l'astrofisico. E poi? «Ho incontrato Cicerone, l'ho studiato, letto, come anche Ovidio, ed è nata una vera e propria passione». Vincenzo ha la media del 9, «ma non sono un seccione». Studio il giusto - spiega - e leggo molto e credo che non si debba studiare solo ed esclusivamente ciò che è utile. «Se ci si ferma alla grammatica, alle frasi, alla versione - aggiunge - il latino può risultare noioso, ma se si guarda invece indietro si scoprono le nostre origini ed è un mondo affascinante». Il futuro? «Ci sono le Olimpiadi, l'esame di maturità e poi - spiega - provo il test per entrare alla Normale di Pisa». Una scommessa vera e propria. Lettere classiche, di certo la laurea migliore per viverci. Si vedrà - conclude - ho anche altre opzioni, Lingue o in alternativa Giurisprudenza, ma prima viene la Normale di Pisa.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giusto premiare i giovani eccellenti ma non vinca la nevrosi da risultato»

L'intervista

Lo Iacono, docente dell'Umberto: la cultura classica non è morta ma fondamentale per la formazione

«È avorio e premiare le eccellenze è sempre positivo, purché a prevalere sia la gioia del sapere e non la nevrosi dell'eccellenza spesso promossa dai prof». Massimo Lo Iacono, storico prof di latino dell'Umberto I, valuta in questo modo le prossime Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà classiche. Tra i ragazzi arrivati in finale ci sono anche due alunni dell'Umberto.

Professore quanto è importante oggi saper tradurre il latino e il greco?
«È necessario fare una premessa: è questa una delle pochissime prove che rimangono. La cultura classica obbliga durante la traduzione a percepire e riprodurre tutte le sue sfumature, quando si traduce si deve rispettare la lontananza dall'altro, esiste un obbligo di fedeltà al testo paragonabile all'esecuzione musicale, dove non si può sbagliare una nota. Il latino e il greco, grazie a questo, danno l'opportunità di sapersi esprimere al meglio».

La formazione classica viene considerata in generale una delle migliori, eppure le iscrizioni al liceo classico registrano un forte calo. C'è una ragione e cosa cambierebbe?
«Non in tutte le regioni italiane si registra il calo. Il saper fare in questi ultimi anni è ritenuto importante anche per degli sbocchi lavorativi, ma la cultura classica ha un ruolo fondamentale. E la numerosa partecipazione dei ragazzi a queste Olimpiadi ne è la prova. La cultura



L'obiettivo
Importante l'incontro tra ragazzi e prof di ogni regione: prevalga la gioia del sapere

classica resta uno strumento formativo fondamentale. Basta guardare quanti sono i ragazzi che non scelgono di chiudersi nello studio letterario ma optano per percorsi universitari a carattere scientifico, da Ingegneria a medicina o altre facoltà. Se dovessi proporre delle modifiche aggiungerei due materie, importanti, diritto e economia».

Napoli ospita la seconda edizione delle Olimpiadi. Qual è il valore di questa scelta?

«È importante per la città, sarà una occasione di incontro tra studenti che provengono dalle altre regioni ma anche tra docenti, è una esperienza molto significativa che avrà una ricaduta sociale importante soprattutto se si punterà più che a essere i più bravi nell'organizzazione alla qualità. Il latino e il greco devono essere un mezzo per la crescita e non possono essere un fine. L'importante è che nella valorizzazione delle eccellenze la componente prioritaria sia la gioia del sapere e non tanto la nevrosi del risultato».

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA